Anno XXIX — Sabato 8 Giugno 1895 — Conto corrente con la posta — N. 136

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La XIX legislatura

del Parlamento italiano verrà aperta lunedì con il solito discorso della Corona, che tanto fa più effetto quanto più è sobrio.

I discorsi della Corona sono ormai divenuti più che altro una formalità d'occasione, che si conservano ancora per dar maggior solennità all'apertura dalla nuova legislatura.

Gli anni nei quali si attendevano con ansia quei discorsi sono già divenuti storici; ed ora pare quasi impossibile che le parole che diceva Vittorio Emanuele ai rappresentanti del piccolo Piemontese possano avere avuto al loro tempo un'importanza quasi mondiale.

Le parole che Umberto I rivolgerà ai deputati e ai senatori della XIX legislatura differiranno poco da quanto fu già detto nello scorso mese di novembre, poichè l'attività parlamentare durante questo tempo non fu che nulla e negativa.

Nella nuova Camera, è certo che si presenterà subito la questione di fiducia, e ciò devono desiderare tanto il Ministero quanto l'opposizione.

Un voto bisogna assolutamente che avvenga, e il Ministero deve porre francamente la questione di fiducia, che deve aver la precedenza su tutte le altre.

Se la maggioranza ha fiducia nell'on. Crispi e nei suoi colleghi, come noi non ne dubitiamo, il conforterà col proprio voto affinchè essi possano resistere energicamente contro i suscitatori di scandali, e far discutere quelle molte leggi promesse che il paese da lungo tempo attende invano.

Se invece il Ministero rimarrà in minoranza, avremo una crisi molto laboriosa, nè ora non ci azzardiamo a far pronostici circa il modo con cui verrebbe sciolta.

Questo primo periodo della nuova Camera sarà di breve durata, poichè si sa, per lunga esperienza, che i nostri onorevoli durante l'estate a Roma non ci vogliono rimanere.

Se la Camera approvasse un ordine del giorno che rimandi a novembre tutte le interpellanze d'indole politica, ciò equivarrebbe a un voto di fiducia, e farebbe sperare che nei pochi giorni che rimarrà riunita potrà fare qualche cosa di buono.

I radicali che vengono alla Camera, pieni di livore e di odio, e avidi solamente di suscitar scandali, non tralasceranno certo di tentare qualunque mezzo pur di ottenere il loro scopo; e per renderli possibilmente innocui e rispettosi alla legge, è duopo che già nelle prime sedute venga approvato un nuovo regolamento che conferisca al presidente più ampli poteri.

Noi siamo pienamente convinti che ai rappresentanti della Nazione debba essere lasciata la più ampia libertà di parola; ma deve essere però assolutamente impedito di tramutare la Camera dei deputati in un'arena scandolosa di persone maleducate che si scagliano reciprocamente insolenze ed epiteti ingiuriosi.

Fert

SOCIALISTI ASSASSINI

Matilde Serao scrive nel *Mattino* questo articolo vibrante di efficacia e originalità:

Povero Luigi Ferrari, povero caro amico, chi potrà mai ridire il moto di ribrezzo, di pietà, di dolore, di orrore, leggendo quelle tragiche parole della Stefani! Povero Luigi Ferrari, così intelligente, così colto, così elevato di spirito, così nobile nel vero senso della parola! Proprio voi dovevate esser colpito, mortalmente, nel vostro paese, dove eravate amato, proprio voi, che non avete pensato mai più, nè alla vostra ricchezza, nè al vostro titolo per difendere gl'interessi del popolo; proprio voi dovevate cadere vittima di costoro, che sino a ieri avete con tanto sincero entusiasmo difeso, e che oggi hanno tentato di ammazzarvi! Tutta l'Italia, oggi, certo, rabbrividisce di indignazione, innanzi a un delitto così scellerato, così vile, così iniquo. Ma, che importa questo? Voi giacete sopra un letto di dolori; e, domani forse, morrete, se Iddio non fa la grazia alle preghiere di chi vi ama e di chi crede. Tutte le belle frasi di sdegno, tutte le invettive iraconde, tutte le apostrofi della collera a che cosa servono mai, se una vita come quella di Luigi Ferrari, così simpatica e così pura, così cara alla patria e alle persone di cuore, se una vita che onorava il paese, e rialzava il livello del decaduto Parlamento, è in gravissimo pericolo, e forse non si salverà. A che servono le vane, le inani declamazioni degli uomini d'ordine, chiusi nelle loro case, anzi nelle loro rocche, che si contentano di fremere e di gemere, e non trovano nè la volontà, nè la forza di opporsi a questa mala gente che sono taluni socialisti, a questi delinquenti, a questi accoltellatori, e a questi *sparatori* che uccidono un uomo inerme, di notte, dopo averlo provocato?

O conservatori d'Italia, voi portate il rimorso di questo delitto! Voi, o restate nelle vostre dimore; o ne uscite per formare delle inette associazioni destinate a soddisfare le ambizioni degli attivi imbecilli, che sono, tra voi, destinate a fiaschegiare, malgrado il numero, malgrado la ricchezza, dinanzi a manipoli di questa gente audace e perversa, destinate a rincasare con la coda fra le gambe se appena si mostri all'orizzonte un gruppo di questi-pseudo lavoratori. Non vedete? L'uomo, che è stato assassinato ieri a Rimini era noto a tutti, ed ammirato da tutti, per la mitezza, e per la fermezza del suo carattere, per un criterio insieme giusto e pietoso delle sofferenze della plebe, per un costante illuminato amore della gente piccola, Egli era nobile, e non era orgoglioso; era colto, e non disprezzava i cretini; era ricco, e soccorreva i poveri non di denaro solo, ma persino di amicizia e di devozione. Ahi che lo rammento bene, in certe sere di Roma, quando lo vedevo avviarsi verso i quartieri popolari, cercando quasi celare la eleganza della sua persona, e la eleganza delle sue vesti, cercando d'essere grossolano egli che era fine, per non offendere la povera gente, che andava a ritrovare nelle sue case di miseria! Mi rammento le lunghe discussioni, sotto il grande cielo stellato di Roma, quando egli, dinanzi al mio codinismo violento e pugnace, opponeva la giustezza di larghe considerazioni umane, e di considerazioni piene di carità e di affetto. Non era neppure un aristocratico, nel senso ristretto della parola, il conte Luigi Ferrari, quello che ieri hanno voluto assassinare i socialisti a Rimini: era persino un apostolo convinto e tenace, per un migliore avvenire delle classi lavoratrici; e lo hanno colpito questo, che era stato ed era un loro amico, questo loro difensore lo hanno colpito i partigiani di un rivoluzionario, di un anarchico, di un carcerato.

La verità è che le grandi cose sono morte fra noi, e che, quando un uomo ancora le ama, coloro che non amano, che hanno il cuore arido e la mente squinternata, costoro tentano l'assassinio o morale o reale. Cavallotti cerca di uccidere Crispi; e il socialista uccide Luigi Ferrari.

Per l'inaugurazione della XIX legislatura

Un bello spirito ha preparato il seguente discorso della Corona:

Sono *Fortunato* di salutare la nuova *Camera*, invocando su di lei il *Bonaiuto* della Vergine del *Carmine*, di *San Vitale*, di *San Onofrio*, di *San Giuliano*, di *San Donato*, degli *Apostoli*, nonchè degli altri *Santini* ed *Angelini*, affinchè ne tengano lontano lo *Spirito* di *Lucifero*, nemico della *Pace*.

Il mio Governo composto di uomini *Leali*, *Severi* e *Diligenti*, informandosi a *Sani* principii, vi proporrà un *Piccolo* emendamento alla legge elettorale. Giacchè mi consta che parecchi tra voi, per montare lo *Scaglione*, ossiavero gli *Scalini della Scala* di Montecitorio, hanno speso migliaia di *Franchetti*, facendola proprio da *Mercanti* coi *Grossi* elettori, veri *Capilupi* mandando in giro pel collegio dei cani *Corsi*, e più di un *Lazzaro* armato di *Mazza* e di *Ronchetti* per intimidire gli avversari.

Sono *Lieto* di constatare che l'Italia si mantiene nelle più cordiali relazioni colle *Grandi* potenze; anche con *Vienna* malgrado le intemperanze di qualche irredentista troppo pertinace e *Capoduro*.

Mercè le provvide cure *Del Vecchio* patriota, che è a capo del mio Governo e che si può dire abbia tenuto nella *Fasce* l'Italia nostra, siamo oramai sicuri *Dal Verme* filosserico del socialismo e dell'anarchia, che minavano la *Radice* stessa della compagine sociale.

Ma occorre qualche *Clemente* e *Vitale* provvedimento per smorzare gli ultimi *Tizzoni* della discordia tra le classi. Bisogna ricordarsi che mentre ognun di voi vuol che *Gavazzi*, mangiando una *Bonacossa* di *Gallo* e *Piatti* di *Saporito Dentice*, con contorno di *Chiappero*, non escluso un buon fritto di *Cocuzza*, accompagnando tutto questo con *Panattoni* di *Milano*; vi è della gente che appena può nutrirsi di *Broccoli* e di qualche *Coppino* di *Fagiuoli* cotti nei *Pignatelli*, senza avere un po' di *Farina* per farsi il pane. E mentre voi possedete molti *Sacchetti* di oro, e nutrite diverse pariglie di *Cavallotti Morelli* e *Brunetti* che siano, alcune famiglie, che vivono col lavoro dei proprii *Bracci*, sudando ne *Lacava* delle pietre o dei zolfi, mancano perfino di *Sacconi*, su cui riposarsi a *Mezzanotte*, e alcuni vanno scalzi, perchè non hanno *Sola* pei *Tacconi*.

Il mio Governo vuole libertà per tutti. E se il *Papa*, padrone *Della Rocca* del Vaticano, vuol ricevere il *Barbato Pellegrino* proveniente dalle rive del Giordano; se l'*Episcopo* indossa la *Cappabianca*: se un *Pastore* qualunque della *Chiesa Cantalamessa*, lasciate che lo facciano liberamente; giacchè senza un *Raggio* di *Fede* la società diverrebbe un *Pantano* di vizii e una *Branca* di *Baratieri*.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Qualunque sia la regione, a cui appartenete; siate voi *Pisani*, *Cremonesi* o *Albani*, siate voi rappresentanti di *Lucca*, di *Nicastro* o di *Pavia*, siavi sempre a cuore l'interesse generale della Nazione, per cui tanto soffrirono i nostri Eroi *De Felice* memoria. Come amate la vostra *Compagna* o vostra *Figlia*, amate l'Italia, questo giardino d'Europa, ricco di *Campi* ubertosi, di *Valli*, di *Poggi* ridenti, dove accanto al *Casale* situato sulla *Costa* della *Montagna*, trovate i *Casalini* e la *Villa* circondati da *Pini Silvestri*, *Placido* soggiorno di *Pavoncelli*, di *Galli*, di *Galletti* o *Gallotti*, che fanno compagnia al *Colombo* terraiolo e al *Falcone* da caccia.

Il mio Governo vi proporrà un *Modestino* progetto di legge per la bonifica dell'agro *Romano*, ed un altro per generalizzare l'uso dell'eucrinite, perchè mi accorgo che molti di voi sono *Calvi*, e qualcuno è *Testasecca* addirittura. Quanto ai *Guërci* è a quelli che hanno la *Macola* nell'occhio o sulla coscienza, non abbiamo che farci.

Signori senatori, Signori deputati!

L'Italia non si culla certamente in un *Talamo* di rose tempestate di *Rubini*; nè può dirsi che si nutra di *Mel* e di *Manna*, e che florisca finanziariamente come un *Aprile*; ma se voi sarete concordi come *Quattrofrati*, se penserete a legiferare senza *Fracassi*, presto otterremo il pareggio nei *Conti* del Bilancio. Se invece seguiterete a suonarvi scambievolmente i *Flauti*, divenendo *Rossi* per l'ira; se i vostri pensieri non saranno unicamente rivolti alla Patria e a *Lo Re*; senza possedere lo spirito profetico di *Elia*, possiamo vaticinare che non vi guadagnerete la stima *Del Giudice* vostro, che è il Paese; ma meriterete invece, non so con quanto decoro dei vostri *Nasi*, meriterete, dico, semplicemente un *Pipitone*.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Il discorso constaterà il forte risveglio economico del paese, raggiunto mercè il patriottismo degli italiani. A questo patriottismo la Corona farà appello pella pacificazione degli animi e per un proficuo lavoro parlamentare diretto a lenire le miserie e scemare le sofferenze materiali e morali delle classi inferiori.

Oltre che a leggi di ordine sociale si accennerà rapidamente a riforme scolastiche e amministrative che il paese attende.

Si assicura che nel discorso della Corona si farà accenno all'amnistia da accordarsi ai condannati dai tribunali militari, lamentando che i delitti di pochi resero necessari dei provvedimenti eccezionali.

Una lettera d'intimidazione all'on. Biancheri

La *Capitale* dice di essere informata da buona fonte che l'onor. Biancheri avrebbe ricevuto una lettera contenente intimidazioni allo scopo di eliminarlo dall'agone parlamentare.

Fra queste intimidazioni ci sarebbe stata anche quella di attaccarlo per i disastri commerciali di suo fratello.

Egli che conserva l'integrità del carattere voleva ritirarsi sdegnato, ma le preghiere degli amici ne lo hanno dissuaso.

I primi lavori parlamentari

Roma, 7. Il Consiglio dei ministri adunatosi ieri sera si protrasse fin oltre le 18, e si occupò della situazione parlamentare e dell'ordine dei lavori.

A quanto pare verranno domandati alla Camera soltanto due mesi di esercizio provvisorio, e sarà presentata immediatamente una proposta di legge concernente la responsabilità ministeriale, quella a cui alluse l'on. presidente del Consiglio nel suo discorso elettorale.

Il Consiglio discusse pure intorno alle liste di candidati ministeriali per le varie commissioni parlamentari e specialmente per quella del bilancio.

IL TENTATO ASSASSINIO DELL'ON. LUIGI FERRARI

Lo stato del ferito

Le ultime notizie sono contradditorie; ieri mattina l'on. Ferrari aveva peggiorato, ma un dispaccio giunto ieri ci annunzia un nuovo miglioramento e che si torna a sperare.

—

In seguito al miglioramento dell'altro giorno, si era pregato l'on. Crispi a volere disporre che il figlio, chiamato come si disse subito dopo l'attentato, rimanga per ora in Africa, riserbandosi di farlo venire se occorrerà in un momento più opportuno.

L'on. Crispi telegrafò già al generale Barattieri in questo senso.

—

L'on. Ferrari non potendo parlare, scrive. Ha fatto il suo testamento e dato tutte le disposizioni pel caso di morte.

I sospetti dell'assassinio
Contro il Comitato elettorale di Barbato

Rimini, 7. E' assodato che i sei com-

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Lascia stare, Ernesto, — rispose Mervelli — tu dovresti conoscermi abbastanza per perdonare alle mie debolezze, come io ho sempre perdonato alle tue...

— A te, carino, — gridarono gli altri dando in uno scoppio di risa.

— E dire che le conosciamo queste tue debolezze, Ernesto, — aggiunse uno.

— E chi non le saprebbe! — opinò un altro.

Ma Ernesto era abbastanza filosofo per ridere cogli altri, anche di sè stesso, e lo scherzo non andò più in là.

Augusto congedatosi dagli amici si recò al teatro per vedere San Renato. Terminava il terzo atto. La prima persona che incontrò nell'atrio fu il conte. Era questi un uomo sui trent'anni, d'una complessione in apparenza gracile. Pallido in volto e la fronte spaziosa e quasi calva. I suoi occhi grandi e neri erano animati da un'espressione di fierezza che accresceva l'arco ben distinto di nerissime sopracciglia, la bocca disdegnosa s'atteggiava spesso ad uno strano sorriso, che non potevasi spiegare. Brevi e bruni favoriti velavano appena il labbro superiore, e corto pizzo il mento. Vestiva con una certa distinzione severa d'ottimo gusto. Le sue maniere erano piene di grazia, ma lasciavano travedere una certa superiorità.

— Augusto! — disse il conte appena lo scorse — oh qual piacere!

E la sua voce dolce e metallica era impressa di tanta commozione, che Augusto senza dir verbo, strinse a lungo fra le sue, la piccola e bianca mano che gli stendeva.

— Ma lascia ch'io ti abbracci; — disse finalmente Mervelli, — è tanto tempo che non ci vediamo, era tanto ansioso di sapere di te... Perchè non mi scrivi più; perchè non sei venuto a trovarmi nella mia solitudine?

— Hai ragione di rimproverarmi, — riprese l'altro col suo accento triste e appassionato, — ma che vuoi.... Mi sono annoiato qui..., quando poteva così bene intrattenermi con te... Perdonami Augusto, perchè non fu per dimenticanza...

— Te 'l credo Edmondo..., tu sai però che io sono piuttosto egoista nei miei affari!

— Tu?! — disse con tanta incredula ingenuità il conte, che il suo animo ne fu commosso...

— Grazie, — continuò Mervelli.... — ma eppure io aveva bisogno di parlarti... — e represse un sospiro.

— Ah! — rispose sorridendo Edmondo — indovino una delle tue...

— Non si tratta più di avventure, nè di facili conquiste, no, io sono, Edmondo, in una delle posizioni le più terribili...

E com'Egli avea pronunziato queste parole con un accento che, non lasciava alcun dubbio sul loro significato, il conte Edmondo, fermatosi, gli piantò in viso i suoi occhi di lince e, lettogli dal sembiante quello che nascondeva dentro:

— Usciamo, — sussurrò — qui ci osservano... — E trattolo per i corridoi si fece aprir un palco, dove entrò coll'amico chiudendosi dietro la porta. — Ora siamo soli, parla io t'ascolto! — fece con accento così solenne che pareva un comando.

— Sì, tu sarai il mio giudice, — prese a dir l'altro abbassando gli sguardi e dominando a stento la sua emozione, — ma se ho errato tu saprai anche perdonarmi... non è vero?

— E consigliarti... — rispose l'altro.

— Ebbene, sappi che amo un angelo, non una donna, che per essa io darei cento volte la vita... e ne sono riamato...

— Ne sei sicuro? — domandò con incredulità il conte.

— Tanto certo Edmondo, che dubiterei piuttosto di me stesso, di te... della mia esistenza, del cielo...

— Calmati, — disse San Renato — tu non sai quello che dici.

— Oh! se la conoscessi...

— Perchè se quella donna sa....

— Oh! taci — gridò smarrito il giovine — per pietà...

— Ma s'ella ignora, — gridò l'altro — tu l'inganni o menti ora ingannato!..

— Ascoltami, ascoltami: — continuava il primo fuori di sè — non giudicare così, non esser crudele... Se tu sapessi quanto ho sofferto prima.... ma ella mi amava... ella che mi apparve come un sorriso del cielo; avrei potuto io rinnegare un paradiso...

— Era ben meglio per te allora essere ingannato... perchè se tu avessi abusato dell'inesperienza, se ti fossi introdotto fra onesta gente per...

— Cessa, cessa, Edmondo non opprimermi col tuo disprezzo. Uccidimi piuttosto....

— Io spero che non sarà così, — mormorava San Renato — mi dorrebbe troppo il perdere la stima di te!

— Ti dirò tutto, tutto, e vedrai!...

Il conte fece segno che era in attenzione, ma il suo volto restò turbato e triste sotto l'impressione di una sinistra prevenzione....

(*Continua*)

ponenti la comitiva, da cui è partito il colpo contro il Ferrari, si erano riuniti in trattoria circa alle 11 pom., donde passarono al caffè *Risorgimento* e quindi sul luogo ove fu commesso il reato. Dei tre arrestati, due sono anarchici, fra cui il Gattei; a suo carico si raccolsero prove certe per ritenerlo autore del mancato assassinio. Oggi si è identificato e arrestato un altro dei componenti la comitiva.

I capi del comitato elettorale del Barbato avevano essi pure pubblicate delle proteste contro l'attentato e l'altra notte quei manifesti furono sporcati.

CASTELLI FRIULANI

PANIGAI

Il castello di Panigai, che più non esiste, sorgeva sopra il paesello dello stesso nome situato presso il Livenza, non lungi dalla confluenza della Sila. Si ignora in quale anno sia stato eretto. La famiglia dei Panigai, che, oltre al castello in discorso, aveva la giurisdizione di Chions, di Meduna e per un certo tempo il capitanato di San Steno, la troviamo nominata nei più antichi documenti, che si posseggono relativamente alla diocesi di Concordia. Fu nel 1326, che Nicolò di questa gente ebbe l'investitura di S. Steno, rinnovata poi ad alcuni de' suoi successori. Già prima, e cioè nel 1219 avevano essi ottenuta quella di Chions.

Fu un tempo in cui i Panigai furono, e questo nella prima metà del XIV secolo, banditi dalla Patria come traditori per aver tenuto mano al Caminese. Essi per vendetta pare abbiano con altri congiurati danneggiato il limitrofo territorio. Due anni soltanto dopo (si vede che anche a quei tempi la giustizia andava lenta) furon loro, per punizione e risarcimento di danni, confiscati alcuni *mansi*. Nel 1587 questo castello tuttora esisteva, ma senza mura e con poche case abitabili, eccetto forse quella dei suoi signori. I Panigai de' nostri giorni non sono già provenienti dall'antico ceppo, ma discendono da certi cittadini di Portogruaro, che tempi addietro acquistarono il castello di cui parlo e ne presero il nome.

FRATTINA

Le prime memorie, che troviamo di questa illustre famiglia, che trasse il nome dal castello, di cui era investita, risalgono al XII secolo. Nulla ci è noto sull'origine del castello, che ebbe nel 1331, il 12 maggio, ad ottenere dal Patriarca Pagano, l'esenzione da ogni imposta o gravezza tanto per i suoi signori quanto per le altre persone che presso quelli si fossero ridotti ad abitare. Era pertanto con questa legge proibito ad ogni Gastaldo Patriarcale di recar molestia per qualsiasi ragione ai signori della Frattina. Erano però eccettuati i delitti, della cui punizione s'aveva conservato il diritto il Patriarca.

Anche i Frattina ebbero il capitanato di S. Steno e dalla abbazia di Sesto ricevettero e ricebbero molte investiture e giurisdizioni. Nella suddetta abbazia ebbero molti abati, fra i cui Lodovico ed Ermanno (sec. XIV.)

Sono degni di nota fra i personaggi di questa famiglia: Nicolò, capitano di Udine, Giacomo, che militò al servizio di Bernabò Visconti, Marquando, illustre capitano e condottiero; ed altri.

Fra gli altri obblighi che aveano come nobili era anche quello di difendere la terra di Sacile. Sembra anzi che il capitanato di S. Steno fosse loro dato con quel patto. I Frattina nel 1380 furono fatti nobili e cittadini di Udine, nel 1420 cittadini di Venezia.

Al tempo delle guerre coll'Alençon li troviamo in lega cogli altri feudatari contro quel prelato. Bisogna qui notare che i Frattina erano sempre stati ministeriali e calcolati fra i più fedeli e ligi al governo Aquilejese. Nel 1420 furono conservati come jurisdicenti di Frattina dal governo Veneto, dal quale, ignoro il perchè, tre anni dopo furono dichiarati ribelli. Per tal colpa furono sequestrati i loro beni ed essi mandati in esilio.

Nel 1428 un certo Federico Adalio di Ronzano, chiese d'essere investito dei beni dei Frattina, ma a ciò risolutamente si oppose il vescovo di Concordia. La cosa pertanto non ebbe più effetto.

Più tardi riebbero i loro feudi e troviamo fino al XVI secolo investiture del loro castello.

Frattina è posto a circa 15 chilometri a ovest di Portogruaro.

SALVAROLO

Poco lungi dai sopra descritti, sui Celline sta Salvarolo, un tempo castello della famiglia omonima, poi degli Altan, che assunsero il nome della possessione acquistata e di cui furono investiti. Questo castello appartenne ai Salvarolo fino al 1460, nel qual anno la famiglia, caduta in miseria, forse in causa delle lunghe lotte sostenute coi Lorenzaga, lo cedette agli Altan, famiglia ignobile, ma ricca proveniente da Porcia, o secondo altri da S. Vito. Ad ogni modo sono riconosciuti come nobili di questa terra.

I Salvarolo occupavano in Parlamento il XXI posto. Il loro stemma era diviso in due campi da una fascia d'oro; nel campo superiore, d'argento, stava una rosa rossa; nel campo inferiore, azzurro, tre testoni d'oro. Questo stemma fu assunto dagli Altan. Questa seconda famiglia in origine si chiamava *Tam, Tami, Tani*. Nel 1469 furono creati conti e cavalieri dell'impero da Federico III, che firmò in Pordenone il loro diploma di nobiltà.

I Salvarolo furono antichi feudatari aquilejesi e diedero varii illustri nell'armi e nel clero. Giova ricordare Tommaso e Federico, abati di Sesto, ambedue vissuti nel XIV secolo. Sembra che nel 1314, i Lorenzaga, terribili nemici dei Salvarolo, ne abbiano bruciato il castello; ugual sorte poi sarebbe toccata ad essi da parte dei loro nemici.

—

Al prossimo sabato il castello di *Sesto*.

Udine, 6 giugno 1895

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

Dopo la lotta

Da San Giorgio di Nogaro riceviamo la seguente corrispondenza, che è un ultimo strascico della lotta elettorale combattutasi nel collegio di Palmanova.

E con questa pubblicazione chiudiamo definitivamente una polemica che ora non ha più alcuna ragione di prolungarsi.

Facciamo poi voti ardenti anche noi affinchè torni la concordia e la pace nel collegio.

Ecco la corrispondenza:

—

Abbiamo perduto! All'ultimo momento i nostri amici più fidati ci hanno abbandonati persuasi dai suggerimenti impartiti *dall'alto* che il cav. Nodari fosse ineleggibile. Essi hanno così disertato il campo passando a quello degli avversari per evitare una nuova elezione a breve scadenza, e gettare il corpo elettorale in nuove agitazioni il cui esito avrebbe potuto riserbarci delle sorprese meno gradite della riuscita del generale Terasona.

Di questa defezione all'ultima ora non se l'avremo a male, certi che fu determinata da buone inetnzioni e che in altre occasioni ci troveremo nuovamente d'accordo.

Un lagno però dobbiamo fare contro i giornali il *Friuli* e *Patria*, i quali, hanno accolto le sole corrispondenze a noi ostili, negandoci il diritto della difesa.

Si volle gettare il discredito sul nostro paese pur conoscendo i nostri sentimenti conciliativi, che ci aveano perfino indotti a propugnare la candidatura del palmerino dott. Stefano Bortolotti dagli stessi palmerini non voluto e — incredibile — costretto pure a ritirarsi.

Ma ormai la bufera è passata e con essa la *volontà del paese*, e noi senza abbandonarci a recriminazioni infruttuose, sapremo tutto perdonare, non però dimenticare, e, con la coscienza di aver adempito lealmente e fino all'ultimo il nostro dovere di liberi cittadini che non soffrono imposizioni da qualunque parte esse vengano, porgiamo ai nostri *avversari di ieri ed amici dell'oggi* il ramoscello d'olivo, augurando loro che nella *splendida vittoria* conseguita possano trovare la soddisfazione che noi proviamo per l'opera nostra, benchè rimasti soccombenti.

Un maestro trevigiano a Sacile

Il giovane maestro di musica sig. Oddone Zanardini, allievo della nostra scuola e professore di flauto, dopo aver diretto per qualche tempo la banda di Valdobbiadene è passato da un pajo di mesi a dirigere quella di Sacile.

In poco tempo seppe farle fare grandi progressi e appunto nei giornali troviamo vivissimi elogi a lui diretti per un concerto dato in pubblico domenica scorsa in quella città.

Abbiamo poi avuto occasione di vedere il certificato rilasciato al maestro Zanardini dal Presidente della Società Filarmonica di Valdobbiadene in cui sono poste in rilievo le doti di intelligenza e cultura musicale del bravo maestro trevigiano.

Sacile in esso ha fatto un ottimo acquisto e ce ne congratuliamo.

(*Gazzetta di Treviso*)

DA S. DANIELE DEL FRIULI
Comizio agrario

Il nostro Comizio risorge ora sotto lieti auspici essendo stato ricomposto il Consiglio direttivo, di cui assumerà la presidenza il nobile dottore Carlo Mylini, che è animato da eccellenti idee. Ne sarà segretario il valente sig. Pietro Allatere, mercè la cui opera saggia e prudente il Comizio ha potuto stare in piedi finora. Sappiamo che il Consiglio quanto prima provvederà all'acquisto di quelle merci i cui contratti si fanno in questa stagione. I superfosfati, gli zolfi, il solfato di rame, il panello di lino ecc. saranno sottoposti, prima dello smercio e per garanzia degli acquirenti, all'esame chimico del prof. Nallino dell'Istituto tecnico di Udine ed a quello della Stazione agraria di Modena. Al Comizio così rinnovellato auguriamo vita prosperosa, poichè la provvida istituzione ridonderà a vantaggio dell'agricoltura.

DA FAGAGNA
Fulmine che uccide cinque animali

Ci scrivono in data di ieri:

Questa notte nella casa di proprietà del co. Asquini, ed abitata da certo Leonardo Freschi cadde un fulmine uccidendo cinque animali.

Il danno arrecato è di circa L. 1500, non assicurato.

Nessuno si accorse della caduta del fulmine.

Quando il Freschi andò per governare gli animali li trovò invece stesi morti a terra. S.

DA PALUZZA
Conferma del veterinario

Ci scrivono in data 6:

Quest'oggi nell'ufficio Municipale di Paluzza, presenti i sindaci di Sutrio, Zuglio, Arta e Paluzza, veniva unanimemente riconfermato, a veterinario della condotta consorziale di detti comuni, l'egregio dott. sig. Giovanni Zanini.

All'egregio e simpatico giovane, sincere congratulazioni! *Lino*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130 sul suolo m. 20.
Giugno 8. Ore 7 — Termometro 18.
Minima aperto notte 13.3 — Barometro 749
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord — Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 26.2 Minima 15.2
Media 20.40 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 22	Leva ore	21.35
Passa al meridiano	12.5.22	Tramonta	4.25
Tramonta	19 55	Età giorni	15.

CONSIGLIO COMUNALE

Tornata del giorno 7 giugno 1895

Si comincia alle ore 20, e presiede l'assessore anziano co. cav. A. di Trento.

Dopo letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta, si fa l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Muzzati, Pirona, Raiser, Romano, Sandri. Vatri; più tardi giunge il cons. Pecile.

Canciani giustifica l'assente cons. Biasutti indisposto.

Pirona giustifica il cons. Gropplero.

Ballini (segretario) legge la lettera che il cav. uff. E. Morpurgo ha diretto all'assessore anziano colla quale si dimette da sindaco in seguito alla nomina a Deputato al Parlamento.

Mantica propone che il Consiglio porga un saluto e un grazie al cavalier Morpurgo che egregiamente per sei anni fu a capo dell'amministrazione comunale.

Sandri, oppositore spesso alle proposte della Giunta constata la sobrietà dell'onor. sindaco uscente nelle discussioni, la costante imparzialità. Riscontrò sempre il cav. uff. Morpurgo gentiluomo perfetto e cortesissimo verso tutti, anche con gli oppositori.

Quindi si associa alla proposta Mantica.

—

L'assessore anziano in nome della Giunta si associa pure alla proposta.

L'intero consiglio si alza in piedi per approvare la proposta.

Ponte sul Tagliamento

Il progetto viene approvato senza discussione in seconda lettura.

Transazione della lite promossa dalla Impresa Rizzani pel pagamento di lavori eseguiti nel 1872

Riferisce l'assessore Antonini trattarsi di lavori al Giardino Ricasoli nel 1871 e 1872 e di lavori ai fontanili di Lazzacco. La Giunta propone una transazione che è approvata.

Il consuntivo 1894

della Chiesa Metropolitana e Confraternita del Santissimo Sacramento è approvato.

Il consuntivo 1894
della Cassa di Risparmio di Udine

offre occasione al consiglier Sandri di fare talune osservazioni, ed alcune domande. Risponde il revisore consiglier Casasola ed il cons. Mantica presidente della Cassa di Risparmio. La discussione tecnica, ma esauriente, si chiude con la approvazione del Conto a voti unanimi. (Astenuto il cons. Mantica).

—

In seduta secreta si conferma il precedente voto di accordare pensione di favore alla vedova del compianto maestro Poli.

—

La seduta tenutasi ieri fu l'ultima per l'attuale Consiglio, che ha la sua origine nella nuova legge comunale e provinciale 1889.

Dei membri dello scadente Consiglio 16 furono eletti nel 1889 e poi riconfermati, e gli altri entrarono con le elezioni successive in seguito agli annuali sorteggi.

Gli eletti nel novembre 1889 sono i consiglieri: Antonini, Biasutti, Canciani, Cossio, Girardini, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Measso, Morpurgo, Pecile, Pirona, Pletti, Raiser e di Trento.

Le elezioni che avranno luogo domenica 16 corr. sono generali come quelle del 1889; tutti i consiglieri cessanti possono essere però rieletti.

Elezioni amministrative

Un egregio nostro amico ci manda il seguente articolo, che è pienamente conforme alle nostre idee.

—

Avvicinandosi a grandi passi il momento, nel quale la cittadinanza udinese sarà chiamata a dare il suo voto per le elezioni amministrative, crediamo opportuno di esprimere un desiderio; ed è quello che tutti gli elementi serii e sinceramente liberali, che testè concorsero alla nomina del nostro deputato nella persona del generale Di Lenna, si trovino un'altra volta d'accordo per eleggere integri cittadini, i quali veglino e sappiano mantenere alle amministrazioni della Provincia e del Comune quel savio indirizzo che è stato seguito negli ultimi anni.

E poichè alla nomina dei rappresentanti amministrativi intende di prender parte anche quel nucleo ultra-conservatore, che resta distante dalle elezioni politiche, è certamente da augurarsi che anche quelli che fanno parte di tale gruppo, concorrano alla riuscita delle persone scelte dalla parte più seria della cittadinanza.

Ma ci dispiacque sentire a dire da qualcuno che ad Udine si dovrebbe imitare l'esempio dato da Milano, e si dovrebbero cioè stringere formali accordi fra l'elemento liberale moderato ed i clericali. Al qual proposito dobbiamo far presente che noi ci troviamo in condizioni ben differenti da quelle nelle quali si trova la metropoli lombarda; poichè a Milano il partito che si chiama progressista e che ha intendimenti affini alla sinistra parlamentare, è andato a poco a poco scomparendo, ed ora è stato completamente assorbito dal partito radicale.

Ora, davanti il pericolo di vedere tutte quante le rappresentanze cittadine in mano ad un partito, che in più occasioni si è mostrato contrario alle istituzioni che ci reggono, non è parso colà tanto anormale l'alleanza dei moderati con elementi, che si erano bensì tenuti estranei al movimento liberale; ma alla fin fine, non avevano la pretesa di avere essi soli il monopolio dell'azienda cittadina, e si accontentavano di essere rappresentati nei Consigli amministrativi da poche persone scelte fra le più stimate e le meno intransigenti.

L'alleanza coi clericali è stata a Milano giustificata da questo: che i radicali non vollero assolutamente andar d'accordo coi moderati nel fare una lista comune.

Ma ad Udine, per nostra fortuna, non siamo ridotti a tali estremi, e speriamo che non ci perverremo mai. Il partito che ha idee progressiste, senza invocare però radicali mutazioni dello Stato, è ancora ben numeroso; e questo, unendosi coi moderati, come ottenne giorni fa una bella vittoria colla nomina del Di Lenna, dovrebbe, secondo le nostre speranze, riuscire anche a formare una buona rappresentanza comunale, senza bisogno di alleanze con altri elementi men liberali.

Se quell'unione, a cui si deve la vittoria di giorni fa, dovesse adesso rompersi, nulla di buono si potrebbe presagire per l'avvenire; poichè allora si che, anche presso di noi, succederebbe quello che da qualche tempo è avvenuto a Milano; ossia si vedrebbe la cittadinanza divisa in due soli partiti di idee affatto opposte: il radicale che se l'intende coi socialisti ed il moderato che si getta nelle braccia dei clericali.

Procedano dunque d'accordo, qui da noi, progressisti e moderati, come sempre nelle faccende amministrative sono andati d'accordo fin qui, e scelti dei buoni rappresentanti li presentino al corpo elettorale, che concorrerà numeroso alle urne per assicurare la loro riuscita.

La vittoria non dovrebbe esser dubbiosa, perchè la maggioranza dei cittadini è aliena da idee estreme, e vuole principalmente che nei Consigli del Comune e della Provincia si faccia della buona amministrazione e non della politica rossa o nera.

Ma anche se si dovesse perdere, ci sarebbe conforto nella sconfitta il pensiero di esser stati fedeli a quei principii liberali che nella cittadinanza udinese hanno messo profonde radici, e di non aver stretto ibride alleanze, che nel presente momento nulla potrebbe giustificare.

—

Riguardo al cosidetto *accordo* dei moderati con i clericali — del quale si parlò molto negli scorsi giorni — possiamo assicurare ch'esso è **completamente** abortito. Del resto le trattative intavolate erano d'indole affatto private.

Le imminenti elezioni amministrative si faranno dunque sulla base dell'accordo fra tutte le frazioni liberali, con esclusione dei **rossi** e dei **neri**.

L'on. Elio Morpurgo

deputato del collegio di Cividale è partito oggi per la capitale con il diretto delle 11.30.

Scuola e Famiglia

Il Consiglio dell'Associazione «Scuola e Famiglia» dopo qualche riunione per la nomina del Presidente, Vicepresidente ecc. ed accordi preliminari, nell'ultima seduta decise d'aprire l'«Educatorio» appena terminati gli esami nelle scuole elementari.

La benefica istituzione, accoglierà, per ora, un dato numero di fanciulli, a seconda delle proprie forze; confidando nell'appoggio morale e materiale d'ogni classe di cittadini, affinchè possa estendere il soccorso e trarne largo vantaggio.

Fra giorni un apposito incaricato si presenterà a raccogliere le somme sottoscritte; mentre il Consiglio è certo che i soci risponderanno solleciti all'appello, li prega di prestarsi presso le persone amiche, onde vengano a rinforzare l'esercito che si dispone a combattere l'aria mefitica, l'abbandono, la miseria, l'ignoranza, tutti i nemici terribili dei fanciulli sfortunati.

Guidata sapientemente dall'on. Senatore Pecile, coll'aiuto dei consiglieri animati da nobile zelo, la nuova Istituzione nasce colla ferma speranza di portare utile e decoro alla città. Qui s'addice il vecchissimo: l'unione fa la forza — giacchè il contributo di molti, vorremmo dire di tutti i cittadini, darà incalcolabili benefici alla presente e più alla generazione futura.

Ed il vecchissimo suddetto ci ritornerà involontario sulle labbra se, nel riflettere ai frutti dell'«Educatorio» vorremo calcolare che ogni modesto cittadino potrà andare superbo d'avervi contribuito colla spesa di *meno d'un centesimo al giorno!*

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Un gran freno pei velocipedi

Il sig. Tribuzio di Torino inventò un potente freno per velocipedi. Col freno Tribuzio non si sposta la mano dal manubrio, non si vedono più le aste di leva del freno, ma solo premendo un bottone ed abbassando il manubrio si ottiene che la ruota direttrice sia potentemente frenata ed istantaneamente.

Istituto filodram. Udinese T. Ciconi

I soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria la sera di sabato 8 giugno alle ore 8 e mezza precise, nella Sede della Società — Teatro Minerva — per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Nomina della rappresentanza sociale.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione, senza che sia raggiunto il numero dei soci prescritto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

R. Scuola tecnica di Udine

Gli esami di ammissione alla classe prima tecnica cominceranno la mattina del 13 luglio p. v. alle ore 7.

L'iscrizione a tali esami deve essere fatta non più tardi del giorno 8 luglio presentando alla Direzione l'istanza su carta bollata da centesimi 60, la quietanza del pagamento della tassa prescritta e gli altri documenti voluti dalle leggi e dai regolamenti.

La lapide per il Federicis

Sappiamo che la Commissione per il ricordo marmoreo a *Giuseppe Federicis*, cui tanti poveri orfani dovranno la possibilità di un'onesta esistenza, ha tenuto pochi giorni sono un'adunanza per accordarsi sul da fare stante la tenuissima somma raccolta. Tuttavia pare che sarà collocata sul muro esterno del nuovo edificio, eretto coi denari del *Federicis*, una lapide portante al sommo l'effigie del defunto benefattore sotto cui si inciderà una epigrafe, di buona fattura.

Cucina economica

Si ricorda che domani 9 corr. alle ore 10 avrà luogo l'assemblea degli azionisti della cucina economica nel primo locale all'Ospedale vecchio. Si raccomanda l'intervento.

Domani si ballerà

fuori Porta Aquileja nel cortile annesso al caffè della Nuova Stazione; incominciando alle ore 5.

L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro Blasigh.

Gita ciclistica

La Società Ciclistica « Friuli » ha indetta per domani 9 giugno una gita Sociale coll'itinerario Udine-Faedis-Cividale.

La partenza della Sede sociale avverrà alle ore 14.

Cose ferroviarie

A proposito di quanto abbiamo scritto l'altro giorno che ai reduci dalla grotta d'Adelsberg si voleva far pagare l'aggio dell'oro sul tratto Cormons-Udine, ci viene riferito da fonte ineccepibile che la cosa sta così:

L'*Adriatica* non chiedeva già il pagamento dell'aggio in oro sul tratto Cormons-Udine, ma bensì l'impiegato che fece la distribuzione dei biglietti per il treno speciale dimenticava di esigere in partenza l'aggio prescritto dall'avviso, per i primi 10 o 15 biglietti, ed all'arrivo cercava di avere l'importo che avrebbe dovuto pagare egli stesso, ed effettivamente pagò.

Un tanto per la verità.

Due cavalli caduti nel Ledra

Ieri verso le ore 18.15 fuori porta Villalta nella fabbrica di birra Dormitsch, da un carro sul quale dovevano essere poste alcune botti di birra, furono staccati i due cavalli che andarono a pascersi sull'erba.

Le bestie si avvicinarono al canale del Ledra, ed uno dei cavalli essendo cieco, andato troppo innanzi, cadde nell'acqua trascinandosi dietro anche l'altro.

Tre uomini si misero subito all'opera per tirarli a riva, ma ci volle del bello e del buono prima che riuscissero nel loro intento. Dopo mezz'ora, adoperando molta abilità è circospezione, i tre uomini poterono finalmente levare i cavalli dall'acqua.

Reliquiae

Il simpaticissimo e tanto lodato traduttore dei poemetti in prosa « *Fiori del male* » di Baudelaire, ha testè pubblicato in elegante e ricercatissima edizione le *Reliquiae* dello stesso autore.

Siamo certi che il nuovo volume accoglierà le larghe simpatie del pubblico intelligente.

Editrice è la ditta A. Locatelli e co. di Milano.

Il volume costa lire 3. !

DA TARCENTO
Che schiaffo!

Ci scrivono:

Parecchio tempo fa a Sedilis certo Pividori Antonio diede uno schiaffo a Caterina Michelizza villica d'anni 20.

La perizia medica giudicò guaribile la ferita prodotta in *sedici* giorni.

La Michelizza sporse ieri l'altro formale querela.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 23° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 345,749.12
Fondo evenienze	» 34,294.62
Totale	L. 903,543.74

SITUAZIONE GENERALE

30 Aprile	ATTIVO.	31 Maggio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 299,804.42	Numerario in cassa	» 206,741.07
» 3,922,744.96	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,049,736.29
» 7,245.84	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,690.49
» 835,050.47	Antecipazioni contro deposito di valori e merci.	» 874,022.62
» 814,918.36	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 820,496.11
» 354,892.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 354,892.50
» 705,140.96	Conti correnti garantiti da deposito	» 644,821.77
» 53,854.21	Detti con banche e corrispondenti	» 177,646.28
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,228,265.66	Depositi { » antecipazioni	» 2,219,524.66
» 1,578,460.03	Depositi { liberi a custodia	» 1,534,537.03
» 44,427.99	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 50,616.35
L. 11,678,805.40		L. 11,774,725.17

30 Aprile	PASSIVO.	31 Maggio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 345,749.12	Fondo di riserva	» 345,749.12
» 34,294.62	Fondo evenienze	» 34,294.62
» 2,834,276.13	Conti correnti fruttiferi	» 3,174,618.32
» 2,657,241.65	Depositi a risparmio	» 2,809,289.13
» 282,969.13	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 175,541.57
» 269,179.50	Conto Titoli a riporto	» —.—
» 3,208.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,355.07
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,228,265.66	Depositi { » antecipazioni	» 2,219,524.66
» 1,578,460.03	Depositi { liberi a custodia	» 1,534,537.03
» 156,660.99	Utili lordi del corrente esercizio	» 190,315.65
L. 11,678,805.40	Udine, 31 maggio 1895.	L. 11,774,725.17

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.
Rappresenta la Società L'ANCORA per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 aprile 1895	L. 2,834,276.13	
Depositi ricevuti in maggio 1895	» 870,387.01	
	L. 3,704,663.14	
Rimborsi fatti in maggio 1895	» 530,044.82	
Esistenti al 31 maggio 1895		L. 3,174,618.32

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 aprile 1895	L. 2,657,241.65	
Depositi ricevuti in maggio 1895	» 289,622.49	
	L. 2,946,864.14	
Rimborsi fatti in maggio 1895	» 137,575.01	
Esistenti al 31 maggio 1895		L. 2,809,289.13
	Totale	L. 5,983,907.45

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Si afferma concordemente che agli Stati-Uniti i geli, la siccità e gli insetti hanno recato danni notevoli ai raccolti. Tuttavia pare che ora in tutta la regione che si estende dal Missisipi all'Atlantico il tempo sia magnifico, e che continuando, possa riparare in parte ai danni che si lamentano.

Negli altri luoghi dell'Africa settentrionale, dell'Asia mediterranea e d'Europa si conferma che il bel tempo seguito alle pioggie ha migliorato lo stato dei raccolti. Si crede che, in generale il raccolto non sarà molto inferiore alla media, non ostante che in molti luoghi le semine sieno state ristrette a cagione del ribasso dei prezzi.

Tuttavia i prezzi dei cereali, e specialmente del grano, sono al sostegno da per tutto, specialmente in Russia, ove si è incerti sull'esito finale del raccolto, in Germania, che si lamenta pel grano e sopratutto per le segale, e in Austria-Ungheria, ove le prospettive non sono cattive, ma inferiori a quelle dell'anno scorso a pari epoca.

La Francia non ispera nulla più di un raccolto medio; ma a Parigi i prezzi del frumento e delle farine si sono un po' indeboliti.

Anche in Italia, il bel tempo che è succeduto alle giornate burrascose fa sperare che, ove danni reali non si sono manifestati, la situazione agricola va per migliorare notevolmente. I prezzi però sono elevati, in relazione con quelli dell'estero, e gli affari riescono attivi, i mugnai tendono ad approvvigionarsi.

Bestiami

La richiesta è di molto diminuita ed i prezzi sono in ribasso e così nei buoi e nei vitelli, come nei suini; ma si crede che, data la grande abbondanza del raccolto dei foraggi, le domande per l'allevamento sopratutto riprenderanno.

Olio d'oliva

Gli arrivi specialmente dalla Sicilia e dalle Puglie ai porti di deposito continuano ad essere molto attivi; ma, ciò non ostante, i prezzi si sostengono, perchè abbastanza attive sono anche le domande per l'esportazione e pel consumo locale. Si crede che ormai i prezzi resteranno invariati sino a che non sarà possibile fare qualche previsione sull'esito del prossimo raccolto.

Spiriti

Il mercato segue calmissimo, con poca vendita, e prezzi quasi nominali.

Sete e bozzoli

La fisonomia del mercato serico non è mutata, essendovi pochi affari, non ostante che le domande sieno attive. Ciò dipende non solo dalla resistenza dei possessori di sete contro ogni pretesa di ribasso, ma anche dalla reale scarsità di alcuni generi, specialmente di quelli fini, che sono i più ricercati. Il listino di Milano segna lire 44,50 per greggie di marca del titolo 8[10, lire 40 a 42 per classiche da 9[10 a 14[16.

Nei prezzi dei bozzoli regna ancora incertezza, e compratori e venditori cercano di destreggiarsi il meglio possibile; ma, in generale, i prezzi sembrano più alti di quelli dell'anno passato. Si citano prezzi di lire 2,70 il kg. per gli incrociati e di lire 3 a 3,25 per gialli puri.

Telegrammi

Uragano nel Wurtemberg

Berlino, 7. Nel Wurtemberg un terribile uragano distrusse case, travolse ponti e devastò terre. Perirono circa quaranta persone.

Da tempo immemorabile non si ricorda un disastro simile in quel paese. Interi distaccamenti di pionieri furono mandati nei luoghi danneggiati.

Atroce delitto commesso a scopo di furto

Reggio Calabria, 7. Un efferato delitto che ha tristamente impressionato la cittadinanza, venne commesso da due malfattori, i quali penetrarono in una casa colonica di Rizziconi e, assicurati con delle funi al letto due fanciulli — di otto anni l'uno di dieci l'altro — che vi si trovavano, cominciarono a rovistare ogni angolo, appropriandosi un po' di denaro, che era custodito nel cassettone, e alcuni oggetti di valore.

Il più piccino dei bambini, spaventato dalla presenza dei due manigoldi, si mise ad urlare, chiamando al soccorso; allora uno dei ladri lo uccise a colpi di pugnale sotto gli occhi del fratellino, che svenne.

Poscia i due infami fuggirono. Non sono ancora stati scoperti.

Una disgrazia sulla nave « Savoia »

Londra, 7. Si ha da Jarmouth, che sulla nave italiana *Savoia*, la quale si reca alle feste pel canale di Kiel, martedì sera un fuochista, entrando con un fanale in una carboniera, causò una piccola accensione di gas. Il fuochista riportò gravi ferite in seguito alle quali morì dopo sei ore. Fu ordinata un'inchiesta.

Le condizioni pericolose di Gedda

Parigi, 7. Si ha da Gedda che la situazione colà creata in seguito all'uccisione del console inglese si fa sempre più allarmante pegli europei.

La guarnigione è insufficiente per mantenere l'ordine. La plebe dimostra odio contro i cristiani.

Una rivolta di beduini è probabile e l'intervento delle potenze sembra necessario.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.